

■ AMBIENTE Qualità del mare e servizi, cosa chiede la Fee per ottenere il riconoscimento

Come si sceglie una Bandiera blu

Dagli scarichi ai cestini in spiaggia, gli "imperativi" che i Comuni devono rispettare

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – Trentatré punti, buona parte "imperativi" altri semplicemente da utilizzare come "guida". Sono le linee con le quali la Fee ogni anno valuta le candidature delle spiagge italiane per l'annuale consegna delle bandiere blu. Linee che obbligano in primo luogo le amministrazioni ad una depurazione eccellente, requisito principale per poter ottenere il riconoscimento. Requisiti stringenti che, come riportato dal Quotidiano due giorni fa, non hanno permesso al Comune di Ricadi e in generale l'area del vibonese, di partecipare proprio perché non in regola, a partire dalla depurazione delle acque sul territorio comunale. Quello che chiede ai Comuni la Fee, l'agenzia internazionale che annualmente si occupa delle assegnazioni delle bandiere blu, è una corposa documentazione che parta da un presupposto: «La spiaggia deve rispettare pienamente i re-



Uno scorcio di Roseto Capo Spulico, una delle nuove entrate in Calabria

quisiti di campionamento e frequenza relativamente alla qualità delle acque di balneazione». Il che vuol dire, consegnare almeno quattro campionamenti delle acque, certificati dall'Arpacal, che dimostrino una qualità delle acque ottima. Non solo, tra gli obblighi c'è anche quello di riportare nella documentazione l'autorizzazione allo scarico delle acque dell'impianto di depurazione da parte della Provincia. La posizione è chiara: «Conformità alle Direttive sul

trattamento delle acque reflue e sulla qualità delle acque di scarico. Nessuno scarico di acque reflue (urbane o industriali) deve interessare l'area della spiaggia» e i parametri chimico-fisici delle acque devono essere superiori alla norma che dispone la concentrazione di escherichia coli e streptococchi nelle acque marine. Poi ci sono i servizi, altra nota dolente per moltissime amministrazioni calabresi, a partire da una spiaggia con accesso per i disabili. Non solo: il

Comune ha l'obbligo di indire almeno quattro incontri di educazione ambientale. Inoltre «le aree sensibili vicino ad una spiaggia Bandiera Blu richiedono una gestione speciale, per garantire la conservazione e la biodiversità degli ecosistemi marini». Dunque tutto quello che c'è intorno alla spiaggia va costantemente monitorato. La Fee chiede cestini dei rifiuti, rampe di accesso, acqua potabile e soprattutto un sistema di gestione della sicurezza in spiaggia, a partire da una cospicua presenza di bagnini. Ma la Fee impone paletti anche sullo smaltimento delle acque prodotte dalle docce delle strutture che obbligatoriamente devono essere presenti per ottenere il riconoscimento. «I servizi igienici o spogliatoi - scrivono - devono avere lo smaltimento controllato delle acque reflue. Le acque di scarico devono essere allacciate al sistema fognario o recapitate in contenitori a tenuta stagna da svuotare in maniera appropriata».